



L'ho fatto volare abbastanza in alto con le code lunghe, mi sono dovuto mettere i guanti per non tagliarmi le mani, c'era vento sostenuto e gli ho dato 60 o 70 metri di cavo; stava sulla mia verticale, e quando ho deciso di tirarlo giù non ne voleva sapere: pregavo che il cavo reggesse, nei guanti sono rimaste molte incisioni provocate dal cavo in tensione.

Arrivato a dieci metri dal suolo si è fatto più docile, sennonché ho sentito una frenata di una macchina: era un contadino che transitava sulla strada e si era impaurito dall'ombra che il rokkaku aveva proiettato sulla sua auto, credeva che stesse cadendo un aereo; gli ho risposto di non preoccuparsi, sono assicurato, ma ho visto che non ha capito perché è rimontato in auto scuotendo il capo.

Per ritornare al connubio fra aquilone e autocaravan, devo dire che il calendario delle manifestazioni ci offre molte opportunità di viaggi e incontri, anche internazionali. Questa mia ritrovata passione va affrontata con entusiasmo da camperista e da appassionato aquilonista; il prossimo appuntamento è quello di Andalo, in Trentino, organizzato anche questo dall'infaticabile artista Claudio Capelli.

Eventi familiari mi fanno rinunciare all'appuntamento di Andalo, poi ci sono le ferie, quest'anno il grande Nord.

Il primo appuntamento utile di fine stagione, prima che arrivi il maltempo, è la manifestazione di Senigallia del primo e due ottobre, organizzata da Umberto Lavagnoli (detto Titty), un incontro libero, aperto a tutti, per incontrare e ritrovare nuovi e vecchi amici. Fare quattro chiacchiere, disquisire sulle novità, sui lavori fatti, o parlare di nuovi progetti e, ovviamente, far volare i nostri aquiloni insieme.

Anche questa, complice le belle giornate e il buon vento, è stata una manifestazione che ha riempito di soddisfazione tutti i partecipanti, per la quantità di aquilonisti e per la moltitudine di tipologie di aquiloni: dagli acrobatici agli enormi gonfiabili, senza tralasciare gli sgargianti colori, e la miriade di forme dei tradizionali. Sono occasioni che ti fanno vivere la giornata piena, ritemprano lo spirito e uniscono giovani e anziani (estremamente) in unica passione che sfrutta il buon vento, motore essenziale dell'aquilone a inquinamento zero. Se chi ci legge, pensa che l'inverno sia una stagione di riposo e riflessione per gli aquilonisti si sbaglia di grosso perché, sembrerà strano per i più, è la stagione in cui un aquilonista lavora di più, non visto, rinchiuso negli scantinati, sottotetti, garage, a realizzare le idee e le voglie nate durante le manifestazioni frequentate nelle tre stagioni precedenti.

Come spesso accade, s'incomincia in piccolo: tavolo, una macchina per cucire, un taglierino, due paia di forbici, filo per cucire in propilene e altri attrezzi secondo le esigenze di quello che si vuol realizzare; ma quando ti prende, incomincia a entrare in un giro di attrezzi professionali dai costi alti. Basti pensare che uno dei problemi di chi realizza aquiloni in proprio è lo sfilacciamento del tessuto, che di conseguenza dev'essere bordato e cucito, altrimenti, dopo il primo volo, le mi-



sure saranno notevolmente ridotte, quindi si possono tagliare i tessuti con cutter a caldo, il cui costo non è cosa di poco conto. Lo stesso dicasi per la macchina per cucire, che ne esistono di tutti i tipi e di tutti i prezzi. Questi tipi di problemi nascono a chi è veramente preso: per i più, e in particolar modo per i neofiti, è meglio rivolgersi a un negozio specializzato che vi sappia esaudire le aspirazioni di aquilonista e vi faccia scegliere le fantasie dei disegni e delle forme che più vi si addicono, sempre in base alla vostra esperienza di volo con aquilone.

Ora non mi rimane che augurarci buon vento e un amichevole incontro alle manifestazioni cui vorrete partecipare. E ricordatevi che le prime volte si può partecipare anche senza aquilone, tanto per stare con il naso all'insù, basta avere un paio d'occhiali da sole e un cappellino con la tesa: se poi vi prende...